

Carissimi tutti, benvenuti a

## **LA VITA NON DIPENDE - La funzione circolare della cultura ecologico sociale.**

Il titolo del nostro 30° Congresso nazionale viene da un percorso fatto di relazioni, di umanità, di dialettico confrontarsi tra generazioni che - in questi anni - i club della nostra regione hanno intrapreso, percorso e vissuto con tenacia e umiltà.

La parola “dipende” (e quindi tutte le declinazioni derivate da questa) ha rappresentato una parte importante del nostro percorso, ci ha portato a riflettere e decidere che non fosse necessario doverci definire, o farci rappresentare e forse anche essere rassicurati da termini e/o parole.

Sapevamo che il titolo avrebbe suscitato dubbi e perplessità, ed è proprio questo il motivo per cui abbiamo deciso con coraggio di sceglierlo. La nostra vita non dipende perché va avanti e scorre inesorabile tra le nostre dita, e noi possiamo scegliere ... scegliere di viverla da persone, da esseri umani con le nostre fragilità oppure nascosti dietro parole, comportamenti e azioni che ci definiscono agli occhi degli altri (e alla fine anche ai nostri).

Abbiamo pensato che per mettere in pratica il cambiamento a cui tutti tendiamo fosse necessario partire dal cambiare il punto di vista, l'argomento su cui riflettere. Riflettere su queste parole significa riflettere sulle nostre vite tutte, indipendentemente da dove abbiamo deciso di stare (fuori o dentro al Club), significa che è arrivato il momento di decidere delle nostre vite, almeno di quelle cose che la vita ci lascia scegliere.

Perché la Vita non dipende da noi.

Spesso ci esprimiamo dicendo “la nostra vita” e domandiamoci allora “nostra di chi”? Davvero la vita è nostra? Oppure la vita è solo un dono che possiamo decidere di preservare e coltivare?

Forse dovremmo aprirci ad accogliere la Vita senza metterci accanto un “mio, tuo, nostro e loro” evitando così giudizi e divisioni. Esiste anche poi un altro aspetto a cui ci riportano parole come “dipende”: ci fanno pensare a tutti quei termini che ci chiudono in gabbie, in stereotipi che non possiamo più accettare.

Alla luce di tutto questo nasce l'esigenza di cambiare rotta e, per farlo, in questi mesi abbiamo incontrato nella nostra Regione moltissime persone, ragazzi, insegnanti, politici ed Istituzioni a cui abbiamo chiesto cosa significasse per loro “la Vita non dipende” a cosa li facesse pensare, dove li portasse....

Abbiamo discusso se questo volerci “legati” sempre a - da qualcosa (oppure a - da qualcuno) non serva agli altri, alle Istituzioni, agli insegnanti, ai luoghi di lavoro solo per incasellare tutto e tutti e per non accettare il fatto che l'uomo è fatto anche delle sue fragilità: allora forse sarebbe venuta

l'ora di accettare rispettosamente il fatto che “ognuno di noi non è un granchè” e fare scelte che vadano in questa direzione: scelte fatte di condivisione, di rispetto e anche di cultura.

E alla luce di queste riflessioni e dei diversi punti di vista espressi, viene scontato pensare al sottotitolo che abbiamo voluto usare nel nostro 30° Congresso perché il sentirci solo “esseri umani” ha a che fare con il nostro DNA, con le nostre esperienze ed in particolare con la cultura ecologico-sociale.

La nostra cultura (e la cultura in generale) rappresentano un nodo fondamentale per il movimento dei Club, e in questo congresso (che chiude trent'anni di esperienze per aprirsi con fiducia ai prossimi 30) potremo affrontare e condividere l'importanza di fare e proporre cultura, la cultura della salute a 360 gradi.

E visto che si parla di cultura quale luogo poteva essere più adatto della Toscana, di Firenze, di Firenze Palazzo Vecchio, del Salone dei 500? La nostra scelta di essere qui oggi è stata facile, ed è bellissimo avervi qui da tutta Italia, così numerosi e così entusiasti e partecipi.

Grazie a tutti per essere venuti.

Grazie al Comune di Firenze, e in particolare all'Assessore Sara Funaro, per averci concesso il privilegio di aprire il nostro congresso qui e per tutta l'assistenza prestata.

Grazie alla Regione Toscana, al suo Governatore Eugenio Giani e al portavoce Bernard Dika, per il patrocinio alla realizzazione del Congresso e per il sostegno che non è mai mancato.

Grazie anche al Cesvot, che ci supporta sempre e ci ha supportato anche in questa occasione seguendoci da vicino nella sua realizzazione e alla Fondazione Cassa di Risparmio per il contributo e il sostegno.

Un ringraziamento speciale va infine a tutte le famiglie dei club della Regione Toscana e dell'Aicat nazionale, che hanno lavorato per un lungo anno con amore e dedizione, perché oggi potessimo essere qui a confrontarci sul come accogliere la nostra vita, una vita che non dipende.

Grazie a tutti